

ma la popolazione locale invecchia e ha bisogno di assistenza, cosicché molti settori hanno bisogno di manodopera giovane. Di qui una immigrazione importante che affianca la vecchia e nuova predisposizione ad abbandonare i luoghi nati.

D'altra parte sin dal medioevo la diaspora veneta, allora mercantile, poi soprattutto bracciantile o unskilled, è stata accompagnata da una fortissima attrattività di alcuni centri, in particolare Venezia, Padova e Treviso, ma anche Verona, Vicenza e Udine, rispetto alla propria campagna, alle zone marginali dei domini della Serenissima (si pensi a Bergamo e al Bergamasco), alle vicine Svizzera e Dalmazia, nonché a tutta la Penisola balcanica e parte del Mediterraneo, ivi compresi gli stessi stati italiani, infine ad aree ancora più distanti quali le Fiandre, l'Inghilterra e l'Impero. Insomma come mostrano i saggi migratori dei tre curatori (*Immigrare*) e di Franzina (*Emigrare*) la storia delle Venezie è stata sempre contrassegnata dai flussi in entrata e in uscita. In certi casi, come quello della Dominante, la stessa dinamica d'ingresso ha creato gli scompensi sociali che poi hanno spinto a partire. Come mostrano Andrea Caracausi e Maria Cristina La Rosa nel saggio sul vivere in città, da un lato Venezia ha registrato un grandissimo numero d'ingressi di provenienza vicina e lontano; dall'altro alcuni nuovi arrivati per emergere nella società locale hanno intrapreso una dispendiosa politica di "show off" che alla lunga ha minato loro e tutta la città. Insomma la dinamica migratoria è stata spesso alla base dell'evoluzione e dell'involuzione delle Venezie. MATTEO SANFILIPPO

Borgognoni, Elizabeth "Libby" Olivi (2022). *Italiani di Sunnyside. La storia – dal 1895. Gente di fede, speranza, amore*. Trad. it. a cura di Ernesto R. Milani. Lake Village (AK): Italians of Sunnyside Foundation. 332 pp.

Il volume ricostruisce la formazione di un insediamento italiano a Sunnyside, presso Lake Village, in Arkansas. Qui, nel dicembre del 1895, giunse un centinaio di famiglie contadine venete, marchigiane ed emiliane, vittime di una speculazione ordita dal finanziere newyorkese Austin Corbin e dal principe romano Emanuele Ruspoli. I due vendettero appezzamenti di 12,5 acri, ricavati da una vasta piantagione di cotone, a un prezzo di gran lunga superiore al valore di mercato, che gli italiani, desiderosi di migliorare la propria situazione economica, si impegnarono a pagare nell'arco di 22 anni. Un

secondo gruppo arrivò un anno dopo. Sottoposti a un duro sfruttamento lavorativo, soggetti a difficili condizioni ambientali, tra cui la scarsità di acqua potabile, e colpiti dalla febbre gialla, già nel 1898 molti si trasferirono altrove o rimpatriarono. Un 20% circa rimase, dando vita a una comunità tuttora esistente. Seppur frammentario e non privo di ripetizioni, il libro è ricco di testimonianze personali, abbonda di immagini e riproduce numerosi documenti coevi. Al netto dell'orgoglio etnico, di cui trasuda soprattutto il capitolo sulla celebrazione del centenario della presenza italiana, e dell'esaltazione dell'operosità e della tenacia degli immigrati, il testo fornisce utili elementi per delineare un caso di colonizzazione rurale italiana nel Sud degli Stati Uniti, che pure è già stato oggetto di ricerche precedenti, in particolare da parte di Ernesto R. Milani, e ha ispirato un romanzo storico di Mary Bucci Bush (*Sweet Hope*, 2011). Stefano LUCONI

Fauri, Francesca; Strangio, Donatella (a cura di) (2022). *Unforgettable knowledge: The heritage of Italian companies and entrepreneurs in Argentina*. S.l.: Erasmus+ Programme of the European Union. 118 pp.

Questo catalogo di una mostra, organizzata per un Progetto Erasmus+ presso il Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana di Genova (aprile 2022), va di conserva con il volume diretto dalle stesse curatrici *Italia/Argentina Argentina/Italia. Il ruolo delle imprese italiane e la trasmissione dei "saperi" attraverso la migrazione italiana in Argentina (1930-1979)* (Roma: Edizioni Nuova Cultura, 2021). L'ipotesi congiunta è che, particolarmente dopo il 1945, le imprese italiane in Argentina hanno trasmesso un patrimonio culturale ed esperienziale derivato dalla previa vicenda peninsulare. La mostra, tuttavia, inizia mostrando come questo travaso dati a periodi ancora precedenti e infatti parte con la fondazione di una fabbrica tessile a Buenos Aires da parte del lombardo Enrico Dell'Acqua: in questo caso non abbiamo una vera e propria migrazione, ma l'industriale si reca cinque volte oltreoceano a cavallo di Otto e Novecento. L'esposizione internazionale di Buenos Aires del 1910 convince la Pirelli a stabilirsi oltreoceano e la creazione di succursali oltreatlantico vede coinvolta anche la FIAT, che nel 1927 decide di aprirne una nella capitale argentina. Il catalogo e il libro nati dal progetto Erasmus+ puntano ovviamente sul-